



## Museo d'arte della Svizzera italiana Marco Francioli se ne andrà nel 2018

Marco Francioli ha annunciato ieri l'intenzione di lasciare l'incarico di direttore del Museo d'arte della Svizzera italiana nel corso del 2018. Il consiglio di fondazione dell'istituto aprirà, nei primi mesi del 2017, un concorso internazionale per la nomina

del successore. La selezione dei candidati sarà condotta dal comitato scientifico della fondazione. L'obiettivo è avere il nuovo direttore o direttrice nel corso del 2018; in ogni caso, Marco Francioli ha reso noto che resterà a capo del museo

fino all'arrivo del successore. Nato a Bellinzona nel 1956, Marco Francioli ha studiato storia dell'arte e cinema a Firenze e Londra, conseguendo nel 1994 a Bruxelles l'European Diploma in Cultural Project Management. Nel 2000 è diventato direttore

del Museo cantonale d'arte e nel 2011 anche del Museo d'arte di Lugano, istituti dei quali ha condotto l'unificazione che ha portato alla creazione dell'attuale Museo d'arte della Svizzera italiana, con sede a Lugano al Lac e a Palazzo Reali, nel 2015.

Microcosmi / Sguardi sulle cose che cambiano, nel territorio e nelle persone

# Nebbia e nuvole

In viaggio fra le professioni meno comuni, più legate a un'esperienza fatta di passione. Ecco il fabbro, meccanico e tecnico d'arte.

di Massimo Daviddi

Due autori lontani per luoghi e vicende, due passaggi su nebbia e nuvole. Leonard Cohen: "Come la nebbia non lascia cicatrici / sul verde cupo della collina, / così non le lascia il mio corpo su di te, né mai ne lascerà". Fabrizio De André: "Vanno / vengono / ritornano / e magari si fermano tanti giorni / che non vedi più il sole e le stelle / e ti sembra di non conoscere più / il posto dove stai".

Non so se Nicola Colombo, fabbro, meccanico, tecnico d'arte, apprezza questi autori, ma dopo una mattina trascorsa a parlare di cielo, nuvole, nebbia e dell'altro che ora raccontiamo, mi sembra di potergli dedicare queste parole che sono sguardi, immagini, stati d'animo. Nel laboratorio officina a Bellinzona dove ogni cosa, oggetto, strumento, sorprende e interessa, abbiamo parlato di quello che lui definisce un lavoro artigianale segnato dal desiderio di creatività, basandosi su competenze solide, ben integrate. La passione che anima Nicola Colombo, ha avuto un effetto tangibile su nuove aree di ricerca e applicazione. Nephos, ottenere nebbia naturale e la nebbia, le nuvole, sono un'attrazione che sente già da ragazzo quando nelle giornate grigie, piovose, attraversate dalla nebbiolina, usciva di casa e camminava da solo, là intorno, cercando di perdersi. Anche oggi piove e fuori è grigio: iniziamo andando a ritroso, dagli anni della scuola, al lavoro che ha trovato strade imprevedibili.

"Sono figlio di un insegnante, ma la scuola non mi piaceva; binomio poco riuscito! Vivevo abbastanza isolato, non sapevo giocare a calcio, non avevo spirito agonistico e a casa niente televisione. Al momento di scegliere senza la possibilità di andare al liceo, arrivo casualmente a un apprendistato di meccanica che all'inizio trovavo insopportabile: malgrado tutto, una bella esperienza nelle grandi Officine delle Ferrovie, ottenendo dopo quattro anni l'attestato federale, con voti eccellenti". Come ricorda le Officine? "Seicento operai, giravi nei reparti, conoscevi e mettevvi in pratica; questa materia



Nicola Colombo

SABRINA MONTIGLIA

dura, ostile, il ferro e l'acciaio, i metalli, sono diventati in qualche modo parte di me. Dopo il militare, grazie a Carla, una signora che mi apre una strada fino allora impensabile, conosco il mio maestro di forgia, Mario Angeli, con cui ho passato due anni molto importanti". Dove? "A Carrara, '91 '92. Una vecchia fucina, lui anarchico, persona singolare dalle capacità incredibili nella forgiatura. Per avere il permesso di soggiorno mi iscrivo all'Accademia, un modo per entrare nella città, vedere un po' di gente. Stavo in un appartamento molto bello dentro le vecchie mura, affitto più che onesto".

E Angeli? "Lavorava solo la mattina e

da buon anarchico mi ha subito dato una copia delle chiavi - questa è la tua bottega - dunque passavo là molto tempo, la tenevo pulita, i pomeriggi a forgiare provando e riprovando. Stimolava a modo suo, dicendomi che a vent'anni la forgiatura è quasi impossibile; aveva un pensiero meraviglioso, la moglie in fabbrica e lui a parlare di grandi ideali... poi, una notevole capacità di osservazione. Dai movimenti riusciva a intuire il modo di essere di una persona: stavamo sulla via Lombarda che porta al mercato e lì passavano tutti, chi lo salutava e chi no, chi lo amava e chi no e lui riconosceva in loro qualcosa, diceva di guardare le mani, gli occhi, i gesti. Un mestiere ar-

caico, non aveva saldatrici e faceva lavori bellissimi spesso non compresi dagli altri, interessati in quegli anni alle cose in plastica...". Tornato a Bellinzona? "Mio bisnonno Enrico era lattoniere con un'officina in via Ghiringhelli; sopra, si è costruito la casa. Non ho conosciuto lui, né il nonno Armando che lavorava in banca. Potevo contare su questo spazio dove ormai restavano pochi utensili: nel '93 compro la prima incudine e inizio pensando di fare il fabbro 'integralista', ma mi accorgo che la meccanica era rimasta addosso nella maniera più bella". Cancelli, porte, ponti, passerelle, scenografie, installazioni. I suoi percorsi emozionali.

## PROSPETTIVE

### La luce

Nel rispondere o entrare in argomenti che riguardano la scelta del lavoro, gli interessi, Nicola Colombo fa delle pause come volesse trovare la via giusta per esprimerli.

Cita uno degli autori che apprezza di più, Nassim Taleb, la lettura de 'Il cigno nero', l'idea di tenere conto di ciò che è improbabile.

Appese, le 'Rote Sonite', eliche in rame che girano grazie al calore di una stufa canadese, leggerezza viene da dire, insieme di elementi diversi.

I lavori più interessanti? "Quasi tutti, tranne andare a tirare una rete metallica per migliorare lo stato del conto... quello che facevo e faccio è reinventare ciò che è sempre stato fatto. Il dettaglio costruttivo è diventato forma estetica e la gente, mi sembra, cerca nelle cose un'anima, superata una certa banalizzazione del design. Possiamo fare le cose più belle, ma senza chi le richiede non accade nulla; la soddisfazione maggiore è quando un cliente apprezza il tuo lavoro".

**'Quando la nebbia si manifesta, diventi invisibile. Ti avvolge'**

Del 2006, il progetto sulla nebbia, ([www.nephos.ch](http://www.nephos.ch)). Come nasce? "Da un lavoro scenografico teatrale in una galleria della Svizzera interna: ricreare della nebbia naturale.

Un approccio diventato passione incontenibile, l'attività principale; produrre i sistemi, realizzare delle scenografie, un campo che si estende all'industria per l'abbattimento delle polveri e il contenimento della temperatura (esempio di punta, l'esperienza con AlpTransit). Nebbia, nuvole, qualcosa di affascinante. "Quando la nebbia si manifesta, diventi invisibile. Ti avvolge".

Con la compagna di vita, Monica, architetto, condivide idee, progetti, la razionalità che incontra l'entusiasmo: lui, vela, vento; lei, mappe di navigazione. Validò collaboratore è Fabio, tecnicamente preparato.

Altro desiderio, "che diventa intenzione e realtà", uno studio sulla luce: è Muse, da musa ispiratrice. E già adesso, quando Nicola parla di questo fare, pensare, costruire, una luce naturale gli illumina il volto.

## Presentazione libraria

### INVITO

Giovedì 3 novembre  
ore 20.15  
Sala Consiglio Comunale  
Airolo

GIANLUCA GROSSI  
PRESENTA IL SUO NUOVO LIBRO



## Infiniti passi

In viaggio con i profughi sulla via dei Balcani

Un romanzo che racconta la storia reale di un viaggio avventuroso, pieno di sorprese e colpi di scena. Dalla Grecia alla Svezia, passando per la Macedonia, la Serbia, l'Ungheria, l'Austria e la Germania. Obiettivo: documentare la vita e le aspirazioni degli emigranti che per necessità intraprendono questo lungo viaggio.

